

Comunità in cammino

Parrocchia di Spinea
**Pasqua
2005**

Foglio di informazione
e di formazione della parrocchia
dei SS. Vito e Compagni martiri

www.santivitoemodesto.it

Piazza Marconi, 64 Spinea (Venezia) tel. e fax 041.990196. Per le offerte: conto corrente bancario 19149P C. Risparmio Ve, Ag. 2 Spinea

*Gesù risorto
compagno
di strada*

di
don Antonio Genovese

Arriva la Pasqua che per noi cristiani è momento centrale della nostra vita di fede e dell'esperienza concreta del vivere di ogni giorno. Nell'esperienza di Gesù che soffre, muore e risorge è inscritta anche l'esperienza dell'uomo, di ogni uomo che cerca un senso alla propria vita. Vogliamo che la Pasqua del Signore porti gioia vera, speranza certa in un domani che sarà migliore nella misura in cui noi ci lasceremo toccare il cuore, dai sentimenti che sono in Cristo Gesù "che obbedendo al Padre ha dato la sua vita per il bene del mondo".

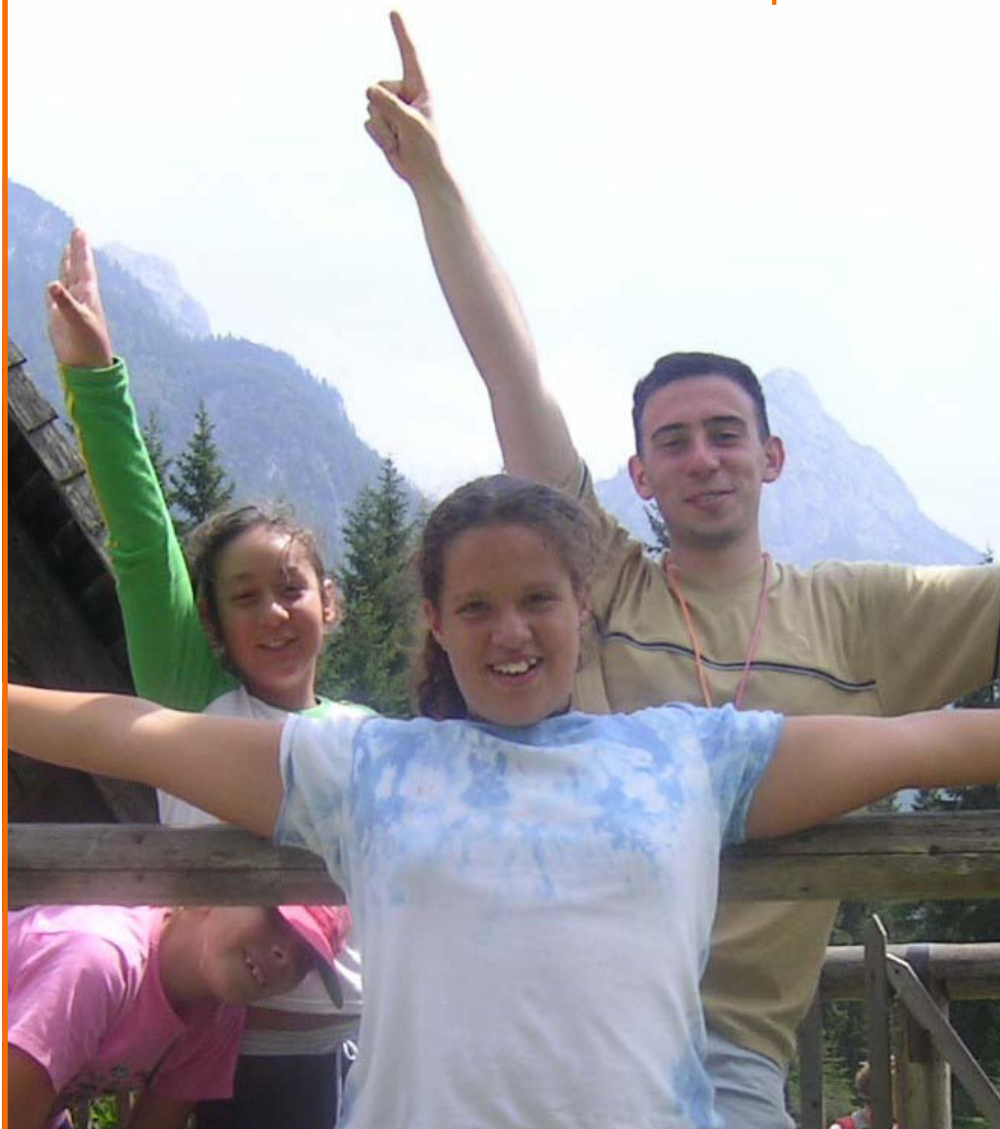
Ci incoraggia il Vangelo, Parola di verità, ad incontrarci con la Parola viva che supera i secoli per essere sempre attuale, sempre capace di dire cose nuove alla nostra vita.

Mi viene in mente il brano bellissimo dei due discepoli di

continua a pag. 2

TRASMETTERE LA FEDE

Mamme, famiglie, educatori e sacerdoti:
«Ecco le nostre esperienze»



Gesù risorto compagno di strada

<<< SEGUE DA PAG. 1

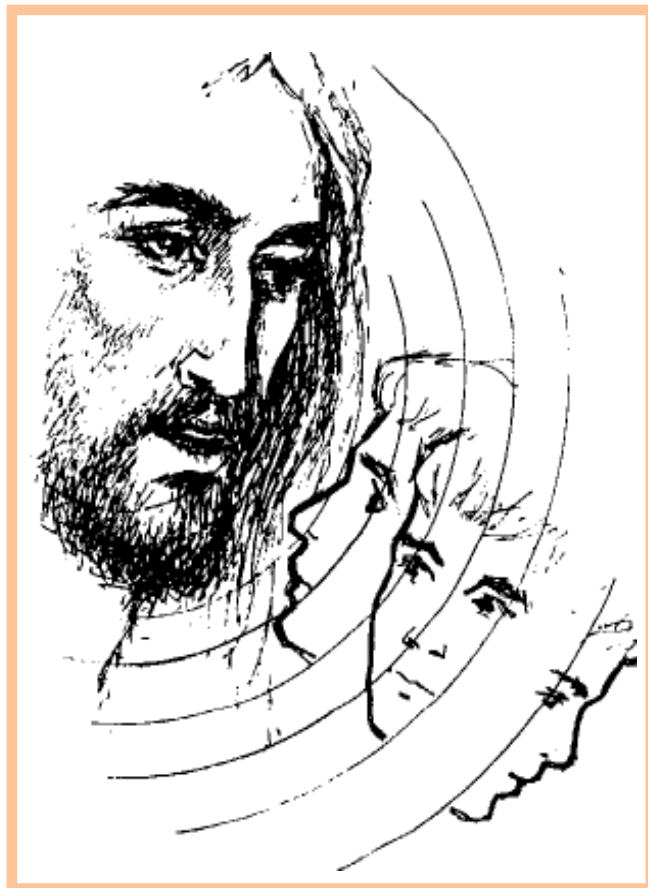
Emmaus che tristi ritornano parlando tra loro delle cose avvenute a Gerusalemme, senza speranza. "Stolti" dirà Gesù: senza sapienza, non hanno creduto alle parole del Signore. E si accorgono di averlo avuto compagno di strada. Egli ha risollevato il loro morale, le molte domande, la paura, l'angoscia lasciando spazio alla speranza, ad orizzonti nuovi.

Mentre Lui parlava cominciarono piano piano a capire che la loro piccola vita non era poi così piccola come essi pensavano, ma parte di un grande mistero che abbracciava tante generazioni ma che si estendeva fino all'eternità. Così è per noi, carissimi. Anche noi tante volte camminiamo per le strade delle nostre città penserosi e tristi, preoccupati di tante situazioni che non vanno, con il cuore gonfio di tante sofferenze e prove. Gesù si unisce a noi e ci parla con le Scritture, ma non sappiamo che è Lui e pensiamo che non possa essere vero che Lui ci sia di consolazione. Quanta tristezza potrebbe essere cancellata se fossimo un po' più buoni, un po'

più misericordiosi, pazienti, meno superficiali e ripieni di tanta goffa presunzione! Eppure il cuore ci dice l'invocazione dei due discepoli: "Rimani con noi perché si fa sera e la strada è lunga". Ed Egli si ferma con loro e vive la cena, questo gesto di intimità e di amicizia. Allora lo riconoscono! Sì nello "spezzare del pane"

"Non esiste cristianesimo senza la presenza reale del Signore"

viene riconosciuto il Signore Gesù. Anche per noi è così. Egli si fa incontro di vita e di gioia, si fa "pane del cammino" perché la speranza e la capacità di amare e donare non vengano mai meno. Dobbiamo andare oltre l'indifferenza e la tiepidezza del cuore verso l'Eucaristia, il tesoro più grande che abbiamo come cristiani, cioè Gesù stesso Risorto! Dobbiamo riprender coscienza che non esiste cristianesimo senza la presenza reale del Signore, senza incontrarlo insieme nella sua Chiesa ogni "primo giorno della settimana", ricordo della sua Resurrezione. Egli è e rimane con noi fino alla fine del mondo, fino alla fine della storia, compagno di viaggio. Lui che si fa "pane di vita", (cum panis). Se sapremo recuperare la centralità del Risorto nella vita di ogni giorno, se sapre-



mo imparare dal Signore a vivere le relazioni con le cose e le persone, allora sapremo costruire un futuro meno difficile e violento, ci sentiremo meno soli (quante persone anche a Spinea si sentono sole ed abbandonate). Gesù dice: "chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e vivrà di me e per me!"

Questa è la Pasqua, sperimentare la bellezza e grandezza della presenza del Signore Gesù in mezzo a noi e la possibilità di farlo nel silenzio della celebrazione e della esplosione gioiosa della vita.

Una persona malata e piena di sofferenze mi ripete continuamente che solo con la Presenza del Signore nell'Eucaristia riesce a sopportare ogni fatica, ed un'altra mi dice che solo nella fede e nella Messa supera la disperazione per la morte dei propri cari! Rimani con noi Signore perché si fa sera!

Lo ripetiamo anche noi in questo mondo che fa fatica a trovare pace e serenità. A tutti, da noi sacerdoti, una serena Pasqua e "ritorniamo alla Messa festiva!"

Di cuore!

don Antonio Genovese

TRASMETTERE LA FEDE

Mamme, famiglie, educatori e sacerdoti: «Ecco le nostre esperienze»

1 LA MAMMA E LA CATECHISTA

1 Siamo noi genitori il primo esempio

Sono rimasta profondamente colpita dalle parole del parroco don Antonio ad una recente Messa. Egli rivolgendosi ai fedeli ha detto con molto sconforto che alla Via Crucis di venerdì 25 febbraio su 60 ragazzi di seconda media se ne sono presentati solo quattro.

Queste parole mi hanno fatto molto pensare. Come genitore di un ragazzo del quarto anno di catechismo mi sono sentita chiamata in causa. Parlandone con mio marito ci siamo chiesti: "Ma noi genitori che abbiamo deciso di far fare un cammino di fede ai nostri figli mandandoli al catechismo, ci sentiamo coinvolti con responsabilità nella loro formazione cristiana?"

Nel sentire questa parola ho capito che c'è qualcosa che non va nei nostri atteggiamenti e che ci stiamo veramente giocando la serietà della proposta cristiana.

Spesso parlando con altri genitori sento dire: "Vado a Messa quando posso o riesco. I miei figli sono battezzati, li mando a catechismo". Come se questo bastasse a farci sentire a posto con la nostra coscienza. Quello che spesso non riusciamo a capire è che noi per primi

abbiamo delle responsabilità nell'educazione dei ragazzi. Non possiamo delegare la scuola, o in questo caso specifico, la parrocchia. Con i sacerdoti e le catechiste dobbiamo essere noi per primi con il nostro esempio a trasmettere dei segnali e dei valori ai ragazzi. Decidendo di far fare loro catechismo anche noi con loro dovremmo sentirci coinvolti e riconoscere e testimoniare Gesù nella nostra vita familiare e sociale. Non facendo delle scelte secondo il "trend", ossia secondo quello che fanno tutti, ma secondo una nostra vera convinzione.

Per questo ritengo che vi sia la necessità di rendere consapevole la nostra fede accompagnando i nostri figli a Messa, insegnando loro a pregare, dimostrando loro la coerenza di certe nostre scelte. La nostra partecipazione agli incontri per i genitori ai quali il nostro parroco dimostra di tenere molto, potranno essere utili anche a noi genitori perché invece di avere solo contatti episodici e superficiali, ci aiuteranno a sentirci più coinvolti e parte integrante della comunità parrocchiale assieme ai nostri figli.

Luisa Bertato

2 LA FAMIGLIA

2 Sfida aperta con risposte concrete

Con le famiglie che ci hanno seguito e accompagnato in questi anni di pastorale familiare, uno degli argomenti su cui ci siamo soffermati è un pensiero tratto dal libro del Sinodo diocesano "La parrocchia centro di vita spirituale per la missione" che dice al punto 68 "La parrocchia (e la famiglia) rinnovi il suo compito di trasmissione della fede e di iniziazione alla vita nello Spirito...". Come per il Sinodo la trasmissione della fede è una preoccupazione legittima, così noi famiglie cristiane ci siamo chieste: ma cosa mai trasmetteremo ai nostri figli? In che maniera saremo credibili ai loro occhi, così aperti e attenti a tutto quello che il nostro mondo fa loro vedere?

Non è facile formare i cristiani di domani e quindi essere i formatori. Inoltre: cosa possiamo fare per non perdere la memoria della nostra fede, per ricordare l'amore di Dio?

A queste domande abbiamo cercato di rispondere con la gioia della sfida che ci viene offerta, e dando risposte concrete. Per esempio: come trasmettere i valori cristiani ai nostri figli o alle persone che ci sono vicine.

>>>

TRE PAROLE "CHIAVE"

Sobrietà vuol dire... Dare valore a persone e relazioni; eleganza e rispetto altrui; non dire parole inutili, non sprecare, non eccedere; condividere con gli altri.

Pregheiera vuol dire... Costanza di chiedere; imparare a ringraziare per quello che ci viene donato ogni giorno; stimolare i bambini e la famiglia a trovare uno spazio per parlare; aiutare i bambini alla preghiera spontanea e tradizionale anche con il canto: è un modo di comunicare con Dio Padre.

Obbedienza vuol dire... Ascoltare, imparare, motivare sempre l'obbedienza; riconoscere di far parte di un progetto più grande di noi. Obbedire è fatica, gioia, non il "bofonchiare". Riconoscere ciò che ci viene detto da chi è più formato di noi. Non sempre i limiti ci impediscono di crescere, ma a volte ci stimolano ad essere migliori.

Sfida aperta con risposte concrete

<<<

La fede è un dono di Dio, non la possiamo dare noi. Possiamo però aiutarci ad essere trasmettitori di un così grande evento di salvezza. La prima cosa da fare è comprendere che il compito di trasmettere la fede è il compito principale del nostro essere genitori e sposi di fronte a Dio e alla Chiesa. Dobbiamo credere che educare i figli alla fede è un dovere primario che ci fa sporcare le mani mettendoci in gioco



completamente come uomini e donne di oggi. Infine dobbiamo essere obbedienti ad un impegno che ci siamo presi il giorno del nostro matrimonio: educare alla fede cristiana i figli che Dio ci ha voluto donare.

Gesù stesso ci ha insegnato che: "A chi bussa gli sarà aperto" e ci ricorda nel suo vangelo che il nostro impegno in quanto battezzati è essere sale e luce per questa terra. Certi comunque che il nostro appartenere ad una comunità ci è di aiuto e stimolo.

Rossano Saccon

3 GLI EDUCATORI DEL BATTESIMO Quando la parrocchia entra in famiglia

Perché i genitori chiedono il Battesimo per i propri figli? E' una scelta di imposizione cristiana, oppure un grande atto d'amore? Ci facciamo spesso queste domande noi che aiutiamo il cammino di genitori che chiedono il Battesimo per i propri figli. A distanza di tre anni, proviamo a vedere i benefici e l'utilità di questa iniziativa.

Come in tutte le cose nuove, quando siamo partiti, non mancavano i dubbi, le paure e le perplessità. Oggi possiamo confermare con gioia il successo di questo servizio.

La scelta che i genitori fanno sul Sacramento del Battesimo da donare ai loro figli è sicuramente **un'occasione per rivivere anche il loro cammino di fede**. E' un momento di riflessione per riscoprire anche il loro Battesimo. Anche il Padrino ha un ruolo importante nel Battesimo, non è un semplice spettatore invitato ad una festa importante, ma ha un ruolo di primo piano: si assume infatti la responsabilità nell'aiutare i genitori nella crescita cristiana di quella creatura che Dio ha loro donato. La nascita di un figlio e la sua consacrazione a Cristo per mezzo di questo Sacramento, non porta gioia solo in quella casa, ma è motivo di felicità e di ricchezza per tutta la comunità cristiana. La scelta che i genitori fanno nel chiedere il Battesimo per il loro figlio è il **regalo più grande che possano fargli**. Chiedono a Dio, che in quel bambino venga posto il germe dell'eternità, della gioia vera e della vita senza fine. Molte vol-

te si cercano grandi parole per esprimere la gioia che portano in sé i bambini, ma ancora una volta, dobbiamo ammettere che sono i gesti e la Parola di Gesù

che troviamo nel Vangelo, che ci spiazza con la sua carica d'Amore: Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito!

Silvano Scaramuzza

Così prepariamo i genitori al battesimo dei figli

Il programma comprende in tutto quattro incontri; il primo in canonica con il parroco e i genitori, il secondo e il terzo si svolge nelle case. Aiutati da una videocassetta e da alcuni testi, si riflette insieme e in modo familiare, sul Battesimo e sul dono della vita. Il quarto incontro si svolge in canonica con i genitori, i padrini, il parroco e gli animatori, per preparare insieme la celebrazione.

4 LA MAMMA E LA MOGLIE Avere il coraggio della propria fede

Come posso trasmettere il messaggio di Gesù attorno a me? Posso mettermi ad urlarlo ai quattro venti o posso andare casa per casa ad annunciarlo?

No, sono solo una semplice moglie e mamma. Già, una mamma, non occorre che vada tanto lontano per trasmettere la bellezza della fede. I primi destinatari di questo messaggio devono essere i miei figli. Nel momento in cui io e mio marito abbiamo deciso di battezzarli, abbiamo anche assunto il **compito di insegnare loro la fede** e il messaggio di speranza che ci dà Gesù.

Questo, non solo con le parole, ma soprattutto con i fatti. Cerchiamo, per quanto ci è possibile di insegnare loro l'importanza di aiutare gli altri anche con piccoli gesti che però sono molto significativi: a volte fermarsi a parlare con qualcuno che ha bisogno di sfo-

garsi, aiutarsi tra genitori o anche donare un semplice sorriso ci rende missionari; ci fa vivere in coerenza con il Vangelo e quindi ci fa essere testimoni di Gesù.

E poi, cos'altro posso fare? Facendo un esame di coscienza mi sono accorta che non sempre ho avuto il coraggio di prendere posizione, di esprimere le mie idee. Un po' per timidezza, un po' per quieto vivere, molte volte si lascia perdere, si lascia che siano gli altri a parlare. Mi rendo conto che è sbagliato e che come cristiani **abbiamo il compito di emergere**, di non conformarci a quello che è il pensare comune se non vogliamo che in questa nostra società vadano irrimediabilmente persi i veri valori soprattutto se non vogliamo che vada perso il messaggio di Gesù che Dio è "Via, Verità e Vita".

Avellina Frison

5 L'EDUCATORE DEI GIOVANI In oratorio una proposta alternativa

Don, ma sei fuori? Io al gruppo? Ma no, io al gruppo non ci vengo, ho altro da fare: lo sport, poi la scuola, i rientri, devo studiare...No, non ce la faccio proprio. Ma poi cosa si fa? Non ho voglia di fare ancora catechismo, è una rotta. Tra l'altro non vengo più neanche a Messa...»

Parlando ai giovani sedicenni mi sono trovato spesso di fronte a questa reazione forse scontata, a detta di molti, ma che a mio avviso denota una non conoscenza di ciò che si fa ogni settimana al giovedì o al venerdì sera in quella stanza dell'oratorio dalle 20.00 alle 22.00-22.30 circa.

Mi piacerebbe lasciare la parola a quella dozzina di ragazzi e ragazze che vengono sempre al gruppo perché le parole di alcuni coetanei sono più efficaci, più vere, più stimolanti. Questi ragazzi e ragazze che vengono sempre con grande fedeltà sono la testimonianza che se uno ci tiene ad una cosa, trova il tempo per farla. Trova il tempo per fare sport, per vivere serenamente la scuola e le lezioni per casa, trova il tempo per essere se stesso nella verità.

A volte mi chiedo perché vengono al gruppo questi ragazzi e ragazze. Certo, tra noi animatori c'è l'impegno a stimolarne la partecipazione perché crediamo al valore del gruppo. Crediamo sia un'occasione per crescere, per confrontarsi, per mettere in comune alcune cose che vivono i giovani.

Penso alla confusione

tipica dell'età dell'adolescenza, le insicurezze circa il futuro, la voglia di libertà, di ribellione in parte, la ricerca di grandi ideali, il desiderio forte di essere protagonisti della propria vita, il bisogno di punti di riferimento. Il discuterne insieme, il mettere in comune ciò che vivono, il confrontarsi è già qualcosa di buono: ma il tutto lo vogliamo fare sotto l'ottica cristiana.

E' solo alla luce di Gesù Cristo, all'amore folle che Egli ha per ognuno di questi ragazzi, alla cura smisurata per ognuno di loro che può trovare senso tutto ciò che vivono. E' solo in Gesù Cristo che qualunque uomo e soprattutto un adolescente può trovare la via per vivere una vita piena, respirare a pieni polmoni, inseguire grandi ideali, impegnare la vita per qualcosa di grande, amare con tutto il cuore.

L'obiettivo di noi animatori è che **questi ragazzi possano davvero incontrare Gesù Cristo** e sceglierlo come punto di riferimento per la loro vita. Crediamo e sappiamo che Lui solo può stampare nei loro volti e nei loro cuori quel sorriso che li può contraddistinguere da qualunque altro loro coetaneo.

Infine vogliamo davvero ringraziare questi ragazzi e ragazze per la loro fedeltà, la loro testimonianza, la loro voglia, che ci trasmettono, di non vivacchiare ma di voler vivere alla grande!

**don Michele Pestrin
e gli animatori**

6 L'EDUCATORE DEI GIOVANI Cresimandi: ognuno è importante e unico

Conto alla rovescia per la Cresima. I ragazzi e le loro famiglie stanno fremendo per l'appuntamento vertice delle medie, quello con il Vescovo e con lo Spirito Santo, che li confermerà come cristiani.

Attraverso il passaggio della Cresima i ragazzi verranno presentati alla comunità come veri discepoli e testimoni di Gesù Risorto: quanta attesa c'è per questo avvenimento!

Ogni lunedì l'oratorio viene invaso da una flotta di ragazzi e ragazze, i più sono impegnati nelle partite a calcio e nello scambio delle ultime figurine. Tra di essi ci sono i cresimandi. La luce dei loro occhi è intensa, spensierata, aperta, altre volte preoccupata e ansiosa.

Li osservo: in chiesa durante la Messa, come perfetti agenti segreti si mimetizzano tra la gente, sparsi tra i banchi, qualche volta vicini ai loro genitori, più spesso riuniti in piccoli gruppi. Il loro modo di partecipare è originale: si sentono a casa propria, conoscono tutto dell'ambiente. Tuttavia si pongono domande improvvise: "Vale la pena partecipare a questa Messa? **E se non credo, che senso ha fare la Cresima?**"

Questi dubbi rivelano una strada in salita. Senza dubbi non è possibile crescere, maturare. **Ma c'è una presenza amica**, Colui che è Signore e Maestro. Egli passa e chiama.

A volte, come vele attecchiate, alcuni si sentono tristi e soli. Delusi da un rifiuto o rattristati da una difficoltà, vivono la tenta-



zione di non rischiare più nell'amicizia o nell'impegno: come se tutto fosse troppo difficile, e non alla loro portata. C'è per tutti i cristiani, cresimandi e cresimati, un'immagine suggestiva, proveniente direttamente dall'uscita fatta insieme alla cattedrale di Treviso e alla cripta: se provate a scendere nella cripta del Duomo, troverete tantissime colonne a sorreggere quella piccola chiesa, collocata sottoterra. Sono diverse l'una dalle altre. Ognuno di noi si può ritrovare in una di quelle colonne: tutti insieme siamo chiamati a sorreggere la Chiesa. Non importa se ci sembra di essere più o meno bravi, **c'è bisogno di ognuno di noi**, perché nessuna colonna si può togliere. Insieme possiamo testimoniare che il nostro passato, presente e futuro sono pieni di luce, sono nelle mani di Colui che ama ogni vita.

don Paolo Dotto



LA MIA OPINIONE

Chi ha rubato la gratuità del nostro tempo?

di don Antonio Ziliotto

In questo primo periodo di vita pastorale trascorso qui a Spinea in particolare nel quartiere del Graspò ho avuto l'occasione di incontrare non poche situazioni di solitudine ed isolamento. La cosa non è nuova nemmeno in altre parti della diocesi anche se la realtà quasi cittadina di Spinea credo enfatizzi il problema.

La nostra società, ricca di possibilità e di prestazioni, è povera di relazioni umane. Oggi le tecnologie ci danno la possibilità di contattare in pochissimo tempo e con facilità molte persone in tutte le parti del mondo (pensiamo ai telefonini o a internet). Eppure, quasi travolti da tutto ciò, non sappiamo più ascoltare ed incontrare, non abbiamo più tempo per l'amico, il malato, il genitore anziano, la persona della porta accanto che non ha nessuno con cui stare.

Tutto ciò sembra contraddittorio eppure ci manca qualcosa di essenziale che non sappiamo più ritrovare. Chi ci ha rubato la gratuità del nostro tempo? Chi lo ha reso solo una prestazione da dare? Chi ci ha rubato il gusto della vita? "Non hanno più vino" ha detto Maria a Gesù quel giorno alle nozze di Cana guardando e vedendo in questo modo l'uomo di

ogni tempo (lo si legge nel vangelo di Giovanni). Non abbiamo più motivo per gioire.

Credo che come cristiani abbiamo molto da dire al riguardo, non solo a parole, ma prima di tutto con le opere, usando un forte richiamo del nostro vescovo, come lui stesso ha scritto nella lettera pastorale "Il pane disceso dal cielo". Possiamo vincere il muro dell'indifferenza, perché il Signore ce ne dà la forza, possiamo interessarci, prendere l'iniziativa, coinvolgerci nella vita di chi ci sta accanto. Possiamo fare, riprendendo l'episodio sopra citato, quello

che Gesù ci dirà. Lo Spirito Santo, con la sua inesauribile fantasia, suscita in noi modi originali e diversi per vivere relazioni autentiche e vere. In questo modo è possibile vincere la solitudine nostra ed altrui ed alleviare in questo modo la sofferenza che essa genera.

La croce che il Signore ci chiede di portare oggi, che potremmo identificare un poco con la fatica delle relazioni di ogni giorno, è in prospettiva di una gioia che solo lui conosce in pienezza: della gioia che anche quest'anno celebreremo assieme nella nostra comunità parrocchiale, come dono grande gratuito, nella Pasqua.

don Antonio Ziliotto

"Lo Spirito Santo suscita in noi modi originali e diversi per vivere relazioni autentiche e vere"

● Considerazioni sul bilancio del 2004

Nelle offerte segni di sensibilità e condivisione

Molto di ciò che si raccoglie viene devoluto in opere di carità. Alcune cifre raccolte e i progetti futuri

Anche nel 2004 la parrocchia ha potuto contare sull'impegno gratuito di molte persone che dedicano parte del loro tempo alle molte attività parrocchiali, prestando così un prezioso servizio per il funzionamento di tante strutture (chiesa parrocchiale e chiese di Fornase e Graspò, canonica, oratorio, centri comunitari ecc.).

Incoraggianti e segni di sensibilità e condivisione sono stati gli atti di generosità di singoli parrocchiani che hanno dato alla parrocchia offerte anche generose.

Per esempio: **i giovani della parrocchia hanno raccolto con la Pastorella oltre 3.400 euro. Fino a dicembre sono pervenute 366 buste con offerte per oltre 14.000 euro**, destinati a sostegno delle opere parrocchiali, ma non esclusivamente a queste.

E' inoltre continuata nel 2004 l'attenzione alle necessità esterne alla parrocchia, destinando un **concreto aiuto a favore dei cristiani di Terrasanta, alle vittime di catastrofi naturali e alle Missioni**. In particolare la comunità ha aiutato il missionario diocesano don Riccardo Zanchin che ha organizzato a Manaus in Brasile alcune scuole per circa 800 bambini. **Le uscite in carità verso persone e situazioni di precarietà** assommano quasi a 14.000 euro, che dicono una concreta attenzione della comunità alle neces-

sità dei bisognosi. Le entrate complessive ammontano a 266.435,33 euro. Le uscite 352.602,49 euro. Per quanto riguarda le spese per i **lavori di restauro** esse riguardano il pagamento di tutte le opere concluse nel 2004 e cioè: restauro completo delle travi del tetto e dell'abside della chiesa; ripassatura generale delle tegole

con posa in opera di una guaina protettiva, consolidamento e pulizia del sottotetto, dipintura interna e restauro dei marmorini esterni, pavimentazione del sagrato. Nel complesso questi interventi, che hanno interessato sia il 2003 che il 2004 hanno comportato una spesa complessiva di oltre 390.000 euro.

Nel prossimo futuro dovranno essere affrontati altri impegnativi lavori come la pulizia del soffitto della chiesa, il consolidamento e restauro degli affreschi, il rifacimento e messa a norma dell'impianto di illuminazione interna della chiesa, la posa in opera di una guaina impermeabilizzante sul tetto del centro comunitario e nella chiesa di Fornase. Inoltre la realizzazione dell'impianto di illuminazione esterno della chiesa e del sagrato, con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale.

Fino a dicembre sono pervenute 366 buste con offerte per oltre 14.000 euro

Prima festa delle famiglie del Vicariato di Mirano

Prima festa delle famiglie del Vicariato di Mirano domenica 10 aprile prossimo a Santa Bertilla. Sono invitate tutte le famiglie perché la giornata avrà diversi momenti per stare insieme in preghiera e in amicizia. Slogan della giornata "Uomo e donna: famiglia per vivere l'amore". Per i bambini ci saranno animatori e un servizio di baby sitter.

Cresime: arriva il Vescovo emerito Paolo Magnani

Il sacramento della Confermazione ai ragazzi/e di terza media verrà conferito domenica 17 aprile alle 16 e alle 18 dal Vescovo emerito di Treviso mons. Paolo Magnani. Accogliere il dono dello Spirito Santo significa per i ragazzi e le loro famiglie e per noi tutti sentirci incoraggiati e rafforzati nella fede per poter testimoniare Cristo Risorto oggi e negli ambienti che frequentiamo. Auguriamo ai ragazzi che non sia il sacramento del saluto ma della responsabile appartenenza alla Chiesa, aiutati dalle famiglie.

La scuola materna a Caorle per l'assemblea generale

Si sono ritrovati il 19 marzo al Palaexpomar di Caorle genitori, docenti, volontari, collaboratori e amici della scuola materna parrocchiale "Ai nostri caduti". L'occasione è stata l'assemblea generale delle scuole che sono gestite dalle religiose Figlie di San Giuseppe del Caburlotto. In parrocchia i volontari collaborano in tante attività: dalla segreteria all'aiuto durante l'ora del pranzo. Ogni anno la scuola organizza tra l'altro la marcia "Scarpinando insieme" che si tiene il 25 aprile.

I sacerdoti per gli ammalati

Chi è ammalato o ha ammalati in casa o in ospedale e desidera la visita del sacerdote è pregato di avvertire o far avvertire in canonica. Nel limite del possibile i sacerdoti si faranno presenti.

Anche da Spinea per la Giornata mondiale della gioventù

Un gruppo di giovani partirà anche dalla nostra parrocchia per partecipare alla 20^a edizione della Giornata mondiale della gioventù che si svolgerà a Colonia in Germania in agosto. Accogliendo una delle due proposte della diocesi i giovani saranno in viaggio dal 15 al 21 agosto. Per iscrizioni e ulteriori informazioni rivolgersi al più presto in parrocchia. Il tema della giornata mondiale sarà "Siamo venuti per adorarlo" che idealmente permette ai giovani di ogni continente di ripercorrere l'itinerario dei Magi.

Campi estivi per ragazzi, giovani e famiglie a Campolongo

Campi estivi nella casa parrocchiale a Campolongo di Cadore: ecco le date definitive: 3 - 9 luglio 3^a - 4^a elementare; 10 - 16 luglio 5^a elementare; 17 - 23 luglio 1^a media; 24 - 30 luglio 3^a media; 31 luglio - 6 agosto 1^a - 2^a superiore; 6 - 28 agosto famiglie; 28 - 3 settembre 2^a media.

Ritorna in estate il Grest: attività e giochi per i ragazzi

Ritorna nella prossima estate il Grest con tante attività e giochi per i ragazzi. Si comincia il 20 giugno per terminare il 16 luglio. Le modalità di iscrizione verranno comunicate in parrocchia.

Prime Comunioni: le date

Domenica 24 aprile alle ore 11.30 per i gruppi del Grasso e della catechista Isabella in centro. Domenica 1^o maggio sempre alle 11.30 per i gruppi del Centro. Domenica 9 maggio alle 10.30 a Fornase per i ragazzi di Fornase.

Gli sposi degli ultimi cinque anni insieme il 17 aprile

Incontro degli sposi degli ultimi cinque anni domenica 17 aprile. Il programma prevede un incontro in salone della canonica alle 10, quindi la Mesa alle 11.30.

Famiglie dei battezzati vi aspettiamo

Domenica 1^o maggio alle ore 16.30 in chiesa si svolgerà un incontro con benedizione dei bambini battezzati dal 2000 al 2005. Facciamo memoria di questo momento importante della vita delle famiglie: è un'occasione per ritrovarci con gioia davanti al Signore e tra di noi.

Gita a Gardaland

Martedì 29 marzo è stata organizzata dalla parrocchia una gita per giovani a Gardaland. Quota di partecipazione 28 euro. Iscrizioni entro domenica 20 marzo.

Torneo di calcetto in oratorio

E' iniziato in marzo e si concluderà a giugno il nuovo torneo di calcetto. Appuntamento con le squadre in oratorio.

Corale Ss. Vito e Modesto: 25 anni di attività

Compie 25 anni di attività la corale parrocchiale Ss. Vito e Modesto. Il gruppo formato da circa 50 persone, si incontra ogni settimana per studiare e preparare i canti che vengono eseguiti nelle celebrazioni più importanti dell'anno liturgico.

Settimana Santa

Orari e celebrazioni

DOMENICA 20 MARZO (Domenica delle Palme)

Sante Messe con orario festivo (8.00 - 9.15 - 10.30 - 11.30 - 18.30)
In centro ore 9.10 Benedizione delle Palme
Al Graspò e a Fornase prima delle S. Messe

LUNEDÌ, MARTEDÌ, MERCOLEDÌ SANTO

Ore 8.30 S. Messa. Adorazione fino alle 12.00
Ore 15.00 Adorazione fino alla S. Messa alle ore 18.30
A Fornase martedì ore 15.00 -19.00 adorazione e confessioni

GIOVEDÌ SANTO (*Si ricorda l'istituzione dell'Eucarestia e del Sacerdozio*)

Ore 9.30 **a Treviso** in Cattedrale S. Messa del Crisma
Ore 16.00 **in Centro** S. Messa per fanciulli, ragazzi ed anziani
Ore 20.30 S. Messa nella **Cena del Signore** e lavanda dei piedi
Seguirà la veglia di preghiera

VENERDÌ SANTO Passione e morte di Gesù (*giorno penitenziale: astinenza e digiuno*)

Ore 15.00 **in Centro** Via Crucis
Ore 17.00 **al Graspò** Via Crucis
Ore 17.00 **a Fornase** Via Crucis
Ore 20.30 **in Centro** Celebrazione della Passione del Signore bacio del crocifisso e processione al Parco Nuove Gemme; ci incontreremo con i fedeli di S. Bertilla.

SABATO SANTO

Ore 21.00 in Centro Veglia Pasquale, Battesimi ed Eucarestia

DOMENICA 27 MARZO SANTA PASQUA

Sante Messe con orario festivo (8.00 - 9.15 - 10.30 - 11.30 - 18.30).
Ore 9.30 **al Graspò**; ore 10.30 **a Fornase**
Ore 16.00 Vespro e Benedizione Eucaristica

LUNEDÌ 28 MARZO (lunedì dell'Angelo)

Ore 9.00 **in Centro** S. Messa
Ore 10.30 **in Centro** S. Messa e alle 11.30 Celebrazione dei Battesimi (senza Messa)
Ore 9.30 **al Graspò** S. Messa
Ore 10.30 **a Fornase** S. Messa
Ore 18.30 **in Centro** S. Messa

CONFESSIONI

Nella Settimana Santa: durante l'Adorazione (mattino e pomeriggio)
Confessioni comunitarie: Martedì 22 ore 20.45 SS. Vito e Modesto
Mercoledì 23 ore 20.45 S. Bertilla

Avviciniamoci per tempo al Sacramento della Riconciliazione.

● **Domenica 17 aprile ricorderemo nella S. Messa delle 10.30 il 18° anniversario della morte di don Enrico Cagnin**

**Comunità
in cammino**

Diocesi di Treviso
Parrocchia Ss. Vito e Modesto
Piazza Marconi, 64 - 30038 Spinea (Ve)
tel. e fax 041.990196

ORARIO SS. MESSE
Centro: prefestiva ore 18.30 festiva 8, 9.15, 10.30
11.30, 18.30 Fornase:10.30 Graspò:9.30

www.santivitoemodesto.it email: info@santivitoemodesto.it